

L'analisi

Una pubblica amministrazione sempre più "vecchia", al Comune di Napoli solo il 3,9% di giovani

a pag 14

BAMBINI E POVERTÀ QUANTO FUTURO STIAMO PERDENDO?

→ In Campania una famiglia con figli su cinque vive grandi difficoltà economiche e sociali
Marco Rossi Doria: «Grave l'esclusione precoce dei minori che avviene nel nostro Paese»

Viviana Lanza

I dati sulla povertà assoluta e relativa diffusi due giorni fa da Save the Children con la XIII edizione dell'Atlante dell'infanzia ci dicono che l'incidenza della povertà per le famiglie con figli è aumentata dal 19,8 al 20,4%, con un valore triplo per le famiglie con tre o più figli rispetto a quelle con un solo figlio minore. In Campania una famiglia su cinque è in povertà relativa (al Nord una ogni sei). Questo vuol dire che ci sono molti bambini in condizioni di emergenza sociale ed economica. Molti, troppi bambini. «Quanto futuro perdiamo?», è la domanda che ha animato uno studio voluto dall'associazione "Con i bambini" di Marco Rossi Doria e realizzato da Demopolis-istituto nazionale di ricerche. Da questo studio sono emersi dati allarmanti sui quali sono necessari momenti di dibattito e di riflessione politica e nazionale. Ebbene, è emerso che a settembre le scuole si sono aperte con oltre 80mila giovani studenti bocciati per le troppe assenze. «Una città di studenti fantasma», di-

ce Rossi Doria, come l'intera città di Caserta che conta circa 80mila abitanti. Il problema dell'abbandono scolastico è un triste primato del nostro Paese, e Napoli è tra le città con le percentuali più alte. «Siamo preoccupati che troppa parte dei bambini e dei ragazzi in età precoce sono rimasti e rimangono indietro, e hanno fragilità e difficoltà di cui non riusciamo ancora ad occuparci come vorremmo», spiega Rossi Doria presentando i dati della quarta edizione del report "Gli italiani e la povertà educativa minorile" alla presenza del viceministro del lavoro e delle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci. La politica, il terzo settore, le istituzioni, la scuola, le famiglie sono chiamate a un nuovo patto di comunità. Intervistando 3.540 persone nella prima decade di novembre si sono raccolti dati utili a misurare la percezione del fenomeno relativo alla povertà educativa minorile e indagare le cause e le possibili soluzioni. Partendo con l'interrogarsi sul ruolo della scuola e della comunità educante. Quanto si è imparato dalla dura lezione del Covid? «Per il 68%

degli intervistati - spiega Maria Sabrina Titone di Demopolis - la scuola è in ripresa ma non ha fatto tesoro di questa esperienza, non ha sanato le sue problematiche. Per un quinto degli intervistati si è cercato di trovare soluzioni ma non risultano ancora risolti i grandi problemi». Quali? Le strutture ritenute spesso troppo vecchie, la carenza di attività di recupero per ragazzi in difficoltà, la mancanza di motivazione da parte di insegnanti e studenti, l'abbandono e la dispersione scolastica. Quella di oggi non si presenta come una scuola capace di garantire uguaglianza di opportunità? Nel 50 per cento dei casi

appare aperta a tutti ma con livelli di qualità differenti. Di qui la dispersione scolastica, con il nefasto primato italiano e in particolare campano. Nell'oltre il 70 per cento dei casi risulta un fenomeno collegato alle dif-



Peso: 1-3%, 3-56%

ficili condizioni socio-economiche delle famiglie di origine o all'inadeguatezza della scuola per assenza di strategie di recupero di studenti a rischio, all'inadeguatezza delle istituzioni, a un limitato accesso dei ragazzi ad opportunità di crescita anche al di fuori della scuola. L'Italia non è un Paese a misura di minori e ce lo dimostrano i dati in aumento sulla dipendenza da smartphone e tablet, sulla violenza giovanile e sulla diffusione delle baby gang, su bullismo e cyberlusingo, sull'impoverimento del linguaggio tra i giovani. Come uscire da tutto questo? Qui dovrebbero entrare in campo la politica e le istituzioni, prima ancora o

comunque al passo con associazioni del terzo settore e famiglie. Servono strutture sportive adeguate e servono servizi sociali efficienti, un affidabile sistema di trasporto pubblico, maggiore sicurezza urbana, seri investimenti sulle scuole, più luoghi di apprendimento extrascolastico, e ovviamente una sanità che funziona, spazi verdi in ogni quartiere, cinema, teatri, librerie ad ampliare l'offerta socio-culturale dei territori, città capaci di rigenerarsi e aprirsi ai bisogni dei giovani. E chi deve agire agisca! ne.

Il report annuale

Si sono contati in Italia oltre 80mila studenti bocciati per troppe assenze. Contro la dispersione scolastica si adottino misure tempestive

20,4%

La percentuale di famiglie con tre o più figli in condizione di povertà assoluta

1 su 5

I nuclei familiari che in Campania vivono in uno stato di povertà relativa



Peso:1-3%,3-56%